

→ **La ricerca** Cresme-Legacoop: «Sempre più numerose le nuove coppie che non ce la fanno»

→ **Debiti** Secondo Ania il 6% delle famiglie chiede soldi in prestito per arrivare alla fine del mese

Giovani e migranti la casa è diventata un sogno impossibile

Precarietà e bassi redditi, spese mediche e povertà che crescono: sempre più ampia la fascia di chi non può risolvere il problema abitativo. Anche la famiglia media non ha risparmi né accesso al credito.

JOLANDA BUFALINI

ROMA

Due redditi e posto fisso: è la famiglia ideale che con la sua stabilità fa la gioia delle ricerche di mercato, anche del mercato immobiliare. Purtroppo, però, il quadro che viene fuori dal VI rapporto realizzato dal Cresme per la LegacoopAbitanti racconta un'altra storia, che si colora di dramma perché, persino con quel doppio reddito, la famiglia media non ce la fa più. Non ha risparmi e, anche con l'aiuto dei parenti, non riesce a comprare casa. Racconta Lorenzo Bellicini, che ha coordinato la ricerca: «Dagli anni Sessanta sino al 2000 il reddito consentiva l'accesso alla casa senza fare ricorso alle banche». Poi il reddito ha smesso di crescere, «è diventato una curva piatta», però c'era il «credito facile». Sono stati gli anni dell'espansione, simile a quella degli anni Cinquanta-Sessanta, partiti con la doppia onda demografica dei figli del baby boom e dell'esplosione del fenomeno dei migranti. Si doveva soddisfare la richiesta di un milione di prime abitazioni, poi ci sono state le sostituzioni (vendo casa per traslocare in una migliore), infine il mattone è diventato investimento con relativo smodato consumo di suolo.

«Ora la situazione è molto drammatica perché i redditi non crescono e l'accesso al credito è diventato molto difficile». «La crisi economica mina la capacità di accesso di giovani e immigrati». Le case conti-



Precarietà Impossibile per i giovani avere un'abitazione propria

nuano a essere comprate e vendute (700mila nel 2011), molto meno del milione venduto nel 2006 ma pur sempre un notevole movimento. Il problema, spiega Bellicini, «è che la fascia di coloro che non riesce a risolvere il problema abitativo è sempre più grande», ogni anno si formano 180mila nuove famiglie,

mentre l'invenduto è di «250-300mila nuove costruzioni».

Torniamo alla famiglia ideale: papà professore e mamma maestra, per una casa di 90 mq in una grande area urbana nel 1965 avrebbero dovuto mettere da parte l'equivalente di quattro anni dei loro stipendi, nel 2007 la somma da investire era di-

ventata l'equivalente di sei anni e mezzo di doppio reddito. Nel 2011 la somma è scesa a 5 anni per un appartamento dal costo 187mila euro. Ma quei soldi non ci sono. Né possono venire in soccorso gli aiuti della famiglia allargata, in tempi di incertezza come quello che stiamo vivendo.

Il discorso si complica se spostiamo il fuoco dalla famiglia idealizzata dalle ricerche di marketing alle tante nuove famiglie reali: mamma, papà, o tutti e due sono precari. Oppure sono immigrati. Uno dei due è in Cig a zero ore, è disoccupato. Oppure è una famiglia monoreddito.

Fra i monoredditi ci sono gli anziani e questo ci permette di illuminare, attraverso una ricerca di immobiliare.it, un segmento di mercato della povertà: in un anno sono aumentate del 10 per cento le vendite delle nude proprietà. Un quadro che segnala l'esigenza, secondo l'esperto di Legacoop Abitare, di tornare seriamente a programmi di housing sociale, cosa che non è stata aiutata dall'abolizione dell'Ici «che ha sottratto capacità di spesa

2 milioni di bimbi poveri
Save the Children:
«Oltre 600mila quelli
in povertà assoluta»

agli enti locali sul territorio».

Lo specchio del mercato immobiliare riflette difficoltà testimoniate anche da una ricerca del Forum Ania-Consumatori con l'Università di Milano: il 50% delle famiglie italiane ha difficoltà a far quadrare i conti, il 15% intacca i risparmi, il 6% è costretta a chiedere prestiti. La malattia improvvisa e la perdita del lavoro sono fra le cause principali dell'impoverimento. Fra ticket e diagnostica è di quasi mille euro a famiglia l'esborso per la salute, che diventa di 1400 euro se si ha bisogno del dentista (Censis). Su anziani e disabili pesa un welfare molto antiquato che impone di fare affidamento sulle badanti.

Se guardiamo alle fasce più deboli della società impressiona il dato (Save the children) di quasi due milioni di bambini che vive in povertà relativa (soprattutto nel Mezzogiorno, la maglia nera è di Palermo). 653 mila sono i bambini e ragazzi in povertà assoluta. (privi dei beni essenziali per il conseguimento di uno standard di vita minimamente accettabile)♦